

Meglio non esagerare! (Alberto Cavaliere)

Era una gelida giornata d'inverno quando un contadino frettoloso, correndo per la valletta della montagna ricoperta di neve, lasciò cadere a terra la mantellina con cui si copriva le spalle. Era di un colore rosso brillante che risaltava sul bianco candido della neve, ma il contadino distratto non se ne accorse e proseguì per la sua strada.

Un topolino infreddolito, che si era preso in ritardo con il letargo, girovagava per la valletta in cerca di una piccola tana in cui rifugiarsi. Dopo numerosi tentativi e fatiche stava per cedere, ma fortunatamente trovò la mantellina del contadino e s'infilò all'interno con grande gioia. Finalmente poteva riposarsi! Con il freddo che c'era fuori si era congelato la coda e aveva anche i ghiaccioli nei baffi.

Appena entrato nella sua nuova casa si rannicchiò, ma non ebbe neppure il tempo di chiudere un occhio, quando sentì il gracidio tremante di un brutto rospo che, come prima aveva fatto il topo, saltellava disperatamente tra la neve fredda sperando di trovare un rifugio. Il topolino, che era un animale molto generoso, chiamò il rospo che, con un grande sorriso in faccia, accettò l'invito e con un balzo scattante entrò dentro il mantello.

Il tempo, intanto, stava peggiorando diventando brutto e la neve cominciò a cadere molto più forte. Il rosso intenso della mantellina era sempre più ricoperto di bianco, ma all'interno i due animaletti stavano benissimo.

In questa bufera di neve si era persa una lepre che, uscita dalla tana convinta di trovare il sole, perse di vista l'ingresso. La neve aveva completamente nascosto la tana e la lepre si mise disperatamente a cercarla, ma senza riuscirci. Iniziò a saltellare nei dintorni, qua e là, ma poi, sospinta dal forte vento, si allontanò. Giunse nella valletta dove si trovavano il rospo e il topo e notò a stento il colore rosso del panno. Incuriosita, si avvicinò e i due animaletti che si trovavano dentro si spostarono un po' per lasciare spazio anche alla lepre. Successivamente, pure un'aquila infreddolita che stava osservando la lepre dal cielo chiese aiuto. Gli animaletti si spaventarono inizialmente, ma siccome l'uccello era tutto tremante e aveva le ali e il becco congelati, lo accolsero tra di loro.

Nello stesso istante, una donnola, senza chiedere permesso, si intrufolò tra di loro e ben cinque animali si trovavano sotto la mantellina rossa. Tutti insieme occupavano uno spazio notevole e una cucitura della stoffa si ruppe, ma nessuno se ne accorse: si stava comunque molto bene!

Il vento gelido soffiava sempre più forte e mentre i cinque animaletti stavano al calduccio, un cinghiale, che si trovava dall'altro versante della montagna si allontanò dai cespugli in cui si era rifugiato a causa del forte vento che aveva danneggiato la sua tana. Si mise in marcia diretto verso l'altra parte della montagna dove il vento spirava meno, attraversando il boschetto. Contro ogni sua aspettativa, però, non c'erano più cespugli liberi: tutti quanti erano già stati occupati da altri cinghiali e cerbiatti che erano stati più furbi di lui. Non gli rimaneva altro da fare se non andare alla ricerca di una tana nella valletta, cosa molto difficile considerando il fatto che c'erano pochi cespugli.

Cercò e cercò ma senza trovare ciò che cercava, fino a quando giunse di fronte alla mantellina. I cinque animaletti fecero un po' di spazio anche per il povero cinghiale che ormai al posto delle zanne aveva due enormi ghiaccioli.

Tuttavia, anche se nessuno dei cinque se ne accorse, lo strappo nella mantella era diventato ancora più grande.

Intanto, la sventura colpì anche un enorme orso che, prima della bufera, era uscito dalla sua caverna per cercare cibo. Poi, però, la neve aveva completamente ricoperto le sue impronte cosicché non riuscì a trovare la strada per ritornare indietro.

Gironzolando per la montagna, con la vista tutta offuscata per via della tempesta, capitò nella valletta, di fronte alla coperta rossa.

L'orso bussò e chiese aiuto, ma gli animali non lo fecero entrare: era troppo grande e se l'avessero accolto tra loro, sarebbero stati tutti quanti schiacciati, senza lo spazio per poter respirare! L'orso, tutto tremante, iniziò a disperarsi e intanto il vento soffiava sempre più forte. Al suono dei lamenti dell'orso, gli animali si sentirono in colpa per avergli negato il posto sotto la mantellina e così lo chiamarono. L'orso, anche se un po' offeso, accettò con felicità l'invito e si gettò immediatamente sotto la mantellina.

Ora però gli animali erano troppi! Stavano tutti quanti schiacciati, gli uni con gli altri! Facevano fatica a muoversi e riuscivano a malapena a respirare!

Lo strappo nella mantellina stava diventando sempre più grande e quando un piccolo grillo che saltellava tra la neve si intrufolò tra gli altri, la coperta si ruppe completamente in mille pezzi.

Tutti gli animali si ritrovarono quindi al punto di partenza: tra il freddo della neve e il vento gelido della bufera, dispersi nella valletta della montagna alla ricerca di una tana.